Giovedì 20 Ottobre 1898.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 249.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PER LE RIFORME

nel governo delle Provincie e dei Comuni

Una Commissione composta dei senatori Gadda (presidente), Giulio Bianchi e Negri, del deputato Carmine, dei deputati provinciali avv. Lovati e ing. Antonio Castiglioni, dell'avv. Natale Zuddhi della Giunta provinciale amministrativa e del dott. Giovanni Casnati fu nominata mesi addietro dalla Deputazione provinciale di Milano con incarico di studiare e presentare all'imminente Congresso delle rappresentanze provinciali in Torino uno schema di riforme nel governo locale.

La Commissione ha compiuto il suo lavoro e n'è venuta la pubblicazione di un opuscolo di una settantina di pagine. Questa relazione è opera dell'ing. Castiglioni e del dott. Casnati che da anni ed anni aveva posto mente al problema.

La relazione conclude col proporre uno schema di riforme.

Secondo detto schema Comuni e Provincie verrebbero costituiti in enti autonomi.

I Comuni sarebbero divisi in due classi.

Alla 1ª classe si assegnerebbero i Comuni maggiori od urbani, e cioè i Capiluoghi di Provincia, quelli che ora sono sede di Sotto-prefettura o Tribunale e quelli che contano una cospicua popolazione agglomerata od urbana (10 mila abitanti) od emergono per importanza di istituti civili e buona amministrazione, e questi dietro proposta della rappresentanza provinciale.

Alla 2ª classe apparterrebbero gli altri Comuni minori o rurali.

La legge dovrebbe differenziare fra le due classi, le spese ed i servizi tanto obbligatori che facoltativi: specialmente riguardo alla polizia, igiene, istruzione e, di conseguenza, dovrebbe ammettere anche ordini ed organi amministrativi diversi fra le due classi, meglio appropriati alla maggiore o minore importanza delle rispettive gestioni.

I vincoli della tutela superiore sarebbero diminuiti pei Comuni di prima classe.

Allo scopo di meglio provvedere ai servizi, singoli ai quali le forze dei Comuni isolati non bastano, questi potrebbero formarsi in Consorzi, col diritto di votare essi stessi il loro statuto, di eleggere il proprio Consiglio, l'Amministrazione ed il presidente e di poter anche in seguito sciogliere e ricostituire il Consorzio stesso.

Inoltre, i Comuni minori, onde provvedere con maggior regolarità ed economia alla propria amministrazione od a qualche servizio speciale, potrebbero essere riuniti in Consorzi coattivi, cogli stessi diritti di cui sopra e l'autonomia interna di ciascun Comune, per voto del Consiglio o della Giunta provinciale.

La legge dovrebbe riconoscere una maggiore autorità e libertà dell'attuale ai Municipi nel disporre dei loro funzionari, pure garantendo i diritti e giusti interessi di questi contro gli arbitri.

Le Provincie conserverebbero l'attuale ordinamento, ma si potrebbe far luogo a parziali variazioni di confini, onde costituirle secondo la loro più naturale consistenza territoriale ed economica.

Le Provincie, oltre le attuali attribuzioni assumerebbero i seguenti servizi e funzioni, finora di competenza dello Stato:

a) La vigilanza e direzione dell'istruzione elementare e popolare impartita dai Municipi, corpi morali o privati e l'onere dei sussidi alle scuole dei Comuni poveri; la istruzione media o secondaria tanto classica che tecnica, normale, agricola, professionale, ecc., i collegi ed educandati. Organo di tali funzioni sarebbe il Consiglio scolastico, da eleggersi dal Consiglio provinciale.

b) La cura — limitatamente si intende a quella parte che ora incombe allo Stato — della igiene e sanità interna o locale per mezzo del Consiglio sanitario, da eleggersi per la massima parte dal Consiglio provinciale.

c) Le strade ora nazionali.

d) I provvedimenti circa l'agricoltura.

I servizi pubblici che esorbitano dai confini delle singole Provincie sarebbero affidati a speciali consorzi delle Provincie stesse.

Di conseguenza, le grandi isole del Regno ed i gruppi di Provincie formanti parte di uno stesso sistema di bacini idraulici o di versanti montani, si costituirebbero per legge in Consorzi obbligatori onde provvedere in luogo dello Stato ai servizi delle acque pubbliche, cioè opere fluviali, torrenti, laghi e canali; opere marittime, porti e fari; delle bonifiche idrauliche di interesse generale; del servizio forestale e rimboschimenti; dei provvedimenti sulla caccia, pesca ed acquicoltura; sulle malattie diffusive dei prodotti agrari, come la fillossera ecc.

Potrebbero formarsi altri consorzi interprovinciali per scopi speciali, sia volontari sia per legge, e vi potrebbero entrare altri enti locali cointeressati, ed anche lo Stato nei casi di grande interesse generale.

Tutti i Consorzi provinciali avrebbero una rappresentanza ed amministrazione elettiva; la rappresentanza di ciascun consorziato ed il carico delle spese sarebbero fissati in proporzione della rispettiva interessenza.

A fronteggiare le nuove e maggiori spese che venissero addossate alle provincie e loro Consorzi spetterebbero rispettivamente, ad esse:

a) I proventi dei servizi che saranno da essi assunti e le tasse relative.

b) Una quota della imposta di ricchezza mobile sui cespiti locali, cioè circa il 50 0[0] sulle Categorie *b* e *c* in ciascuna Provincia.

La quota di ricchezza mobile diventata provinciale potrebbe poi accresceersi o diminuirsi in ciascuna provincia secondo le esigenze del proprio bilancio, senza che per queste variazioni si avesse ad alterare la quota rimasta governativa.

c) A pareggiare infine il *deficit* che, anche coi succennati cespiti, incomberebbe a ciascuna provincia, lo Stato cederebbe una quota parte sufficiente dei canoni di dazio consumo ora percepiti da esso in ogni provincia.

L'ordinamento delle autorità governative nelle provincie e della tutela superiore verrebbe riformato sulle seguenti basi:

Alle Prefetture farebbero capo tutti i servizi governativi ora dipendenti dai diversi ministeri, eccettuati i giudiziari, i militari o gli Istituti di istruzione superiore.

Le Sottoprefetture dei circondari ed i Commissariati dei Distretti Veneti verrebbero soppressi.

Soppressi i Consigli di Prefettura ne verrebbero affidate le funzioni alle Giunte provinciali elettive. I Prefetti però continuerebbero ad esercitare vigilanza e controllo su tutti i corpi morali mediante i funzionari e ragionieri di Prefettura.

La Giunta provinciale si comporrebbe di 12 Commissari nelle provincie minori di 500,000 abitanti, o di 18 nelle maggiori, da eleggersi a suffragio limitato dal Consiglio provinciale per 6 anni.

Il Prefetto interverrebbe sempre alle sedute della Giunta, vi avrebbe voto consultivo e potrebbe appellarsi dalle decisioni della Giunta al Consiglio di Stato.

La Giunta eserciterebbe tutte le funzioni di tutela, oltrechè sulle Provincie, Comuni e Opere Pie, anche su tutti gli altri enti morali e corpi autonomi; la giurisdizione contenziosa amministrativa; delibererebbe in appello sulle liste e questioni elettorali; autorizzerebbe gli acquisti di beni stabili e le accettazioni di donazioni o eredità, darebbe voto sulla erezione dei corpi morali, sui loro statuti, sulla concentrazione delle Opere Pie e sulle tariffe e regolamenti delle tasse locali.

I casi di autorizzazione tutoria sulle Provincie e sui Comuni di prima classe sarebbero ridotti agli affari più gravi.

La Giunta provinciale si dividerebbe in due sezioni; una contenziosa per le cause amministrative ed una di tutela; nelle Provincie oltre 500 mila abitanti, ove la copia degli affari lo esigesse, verrebbe istituita una terza sezione pure per la tutela dei corpi morali.

I VERI CONSERVATORI

I giornali riportarono nei giorni scorsi le più salienti frasi di un discorso pronunciato dall'on. Zanardelli a Sale Marasino in quel di Brescia, in occasione di una festa per il 26° anniversario della fondazione della Società operaia agricola di quel paese.

L'illustre statista parlò della necessità di togliere di mezzo le troppe aspre disparità sociali. « La democrazia — disse egli — deve veder realizzati i propri ideali, non coll'abbassamento d'alcuno, ma col miglioramento delle condizioni di tutti, o sopratutto di coloro che col lavoro maggiormente partecipano alla produzione della ricchezza: a ciò devono tendere tutte le iniziative, tutte le energie, e vi deve pur volgere le sue cure lo Stato, poichè migliorare le condizioni economiche significa migliorare anche le condizioni morali e intellettuali del popolo ».

Simili parole udimmo pronunciare pochi giorni or sono in Friuli, da altra autorevole persona, il senatore Pecile, in una festa sportiva.

I più grandi fautori del malcontento che minaccia la pace sociale sono coloro che, credendo di poter vivere nell'ozio, e nell'ozio godere tutte le loro rendite, si rifiutano di dedicare almeno una piccola parte del loro tempo e dei loro mezzi a quelle istituzioni che hanno di mira il miglioramento materiale o morale delle classi popolari.

Contrastano mirabilmente le idee sovversive quei generosi che, o da vivi, come il comm. Marco Volpe, o morendo, come il nob. Giuseppe Tullio, dispongono di rilevanti sostanze per sollevare la miseria ed assicurare all'operaio i mezzi di migliorare la propria sorte, e per assisterlo nell'impotenza.

Simili atti di illuminata filantropia sono visti di mal occhio — o se ne ebbero o se ne ne hanno i segni — da quelli che vorrebbero voler crescere colla miseria il malcontento, che rende facile la provocazione ai disordini, i quali sempre profittano a qualcuno.

Un conservatore, che fu anche ministro, l'on. Bruno Chimirri, parlando domenica scorsa a Badolato su questo tema, ha detto essere necessario che « Governo e classi dirigenti uniscano i loro sforzi per moderare e comporre equamente la lotta fra capitale e lavoro ».

E Giustino Fortunato, un deputato dei più anziani e dei più autorevoli del Parlamento, discorrendo testè ai suoi elettori di Palazzo San Gervasio nella Basilicata, sul « dovere politico del momento », disse fra altro che « troppa è stata fin qui la nostra ignoranza dei più semplici ed elementari problemi della vita sociale »; e che « un regime di libertà nel mondo moderno non è assolutamente compatibile se non col benessere, e col consenso delle moltitudini ».

Quelli che hanno parlato a questo modo, non sono socialisti, o radicali, non sono rompicolli, ma sono uomini che intendono che se si vuol *conservare*, bisogna far ragione ai giusti diritti e bisogni del popolo che lavora e produce nei campi e nello officine.

Muravieff a Parigi

L'inaspettato arrivo di Muravieff a Parigi e i suoi lunghi colloqui col ministro degli esteri Delcassé, formano oggetto dei più svariati commenti.

Chi dice che egli sia venuto soltanto per informarsi circa le intenzioni della Francia a proposito della conferenza sul disarmo, e si sia sentito fare dal ministro della potenza alleata — la quale per la questione dell'Alsazia-Lorena si è sempre mostrata la meno disposta ad entrare nell'ordine d'idee dello Czar — un monte di lodi in teoria per la nobile iniziativa della Russia, ma anche un monte di restrizioni circa la attuabilità del disarmo.

Chi sostiene che egli abbia voluto, di fronte al linguaggio della stampa inglese, dimostrare all'Inghilterra il pieno accordo della Russia colla Francia nella questione di Fashoda, che è poi in fondo nè più nè meno che la questione egiziana.

Chi pretende che egli si sia recato a Parigi solo per giudicare della potenza dei partiti che vorrebbero minare la Repubblica.

Il segreto strettamente mantenuto sui colloqui, impedisce di giudicare a quale delle tre versioni sia conveniente attenersi: certo è però che al viaggio di Muravieff si deve attribuire una seria importanza politica.

Intanto non ci sembra fuor di posto l'ammettere che il ministero Brisson, spiccatamente radicale, non riscuota le simpatie della Russia e contribuisca assai a raffreddare gli amori di essa per la Francia.

E di questo raffreddamento potrebbero essere segni evidenti i contrordini dati per l'invio di 4 navi nelle acque egiziane e la notizia fatta ufficiosamente spargere che, ad onta di tutte le apparenze, la vertenza anglo-francese si comporrà probabilmente in via amichevole.

La Russia — a quanto pare — desidera sinceramente la pace, e, rendendo problematico il suo appoggio in caso di conflitto, costringe la sua bellicosa alleata, la quale — un po' per indole, un po' per distogliere la pubblica opinione da spiacevoli e pericolose questioni interne e per rialzare il prestigio dell'esercito, aveva tutta la buona intenzione di romperla coll'Inghilterra — a ritirare le unghie.

Decisamente lo Czar dimostra d'aver veramente meritato il premio Nobel!

PREVISIONI
sulla riapertura del Parlamento

Scrivono da Roma, 18:

« Degli uomini politici più in vista, non c'è a Roma che l'on. Sonnino.

L'on. Giolitti verrà per la fine del mese. I deputati Colombo e Prinetti nulla hanno fatto sapere. L'on. Di Rudinì passerà tra giorni per Roma, per recarsi in Sicilia.

Il poco interesse che dimostrano i maggiorenti della Camera per la prossima ripresa dei lavori, prova che nessuno pensa oggi a serie lotte parlamentari.

E, come i capi, così fanno i gregari. Pochissimi deputati si sono fatti vedere a Roma, ed anche quei pochi solo per affari riguardanti i loro collegi ».

Le relazioni commerciali franco-italiane

Il noto pubblicista Henry des Houx pubblica sul *Matin* un articolo che riesce particolarmente interessante come sintomo delle vere disposizioni che si hanno in Francia circa l'accordo commerciale col nostro paese.

Egli dichiara schiettamente che, non per ragioni politiche, ma per motivi finanziari, non conviene ai francesi la cessazione della guerra di tariffe coll'Italia, giacchè questo Stato, come anche la Svizzera, la Russia, l'America, la Spagna, per la natura stessa dei loro prodotti, verrebbero, mercè facilitazioni doganali, a fare una concorrenza disastrosa all'agricoltura francese, senza un corrispettivo vantaggio per l'industria della Repubblica.

Infatti, sinchè l'Italia sarà sottomessa al regime sovrabbondante della cartamoneta, equivalente al corso forzoso, dovendo le merci francesi venir pagate dai commercianti italiani con un aumento di prezzo per l'acquisto dell'oro, non vi saranno probabilità di veder riuscire i tentativi che egli assicura attivamente fatti in questo momento, non solo da italiani, ma ben anco da un gruppo di francesi volonterosi.

LA RITIRATA DEL VATICANO

Si ha da Roma, 18:

« L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica un lungo articolo, del quale il Papa stesso ha rivedute le bozze, e che, avendo l'aria di attaccare la stampa liberale, è invece una ritirata completa e un vero e proprio atto di soggezione verso la Germania ».

Il nuovo ministro di Prussia
presso il Vaticano

Berlino 19 — Rotenhan, ministro tedesco a Berna, fu nominato ministro di Prussia presso il Vaticano.

INONDAZIONE

Roma 19 — Stamane, in seguito allo straripamento di un torrente, venne allagato il tratto ferroviario da Asciano a Sossignano, sulla linea di Pisa. Un cantoniere riuscì ad arrestare il treno direttissimo che doveva arrivare stamane a Roma, a circa trecento metri dal ponte allagato, riuscendo così ad evitare una disgrazia. Si fece il trasbordo dei viaggiatori.

La partenza di Martini

Napoli 19 — Alle ore 5 e mezza, a bordo del piroscafo *Indipendente* è partito per Massaua il governatore Martini.

Collo stesso piroscafo si recarono in Africa quattro ufficiali e centocinquanta soldati.

La revisione del processo Dreyfus

Parigi 19 — Secondo la *Liberté*, il nuovo fatto su cui basasi la procedura per la revisione del processo Dreyfus, non è il falso commesso da Henry, ma la quasi certezza che il noto *bordereau* è stato scritto da Esterhazy.

BRISSON SI RITIREREBBE
Preparativi.

Parigi 19 — Il *Matin* dice che il ministro-presidente Brisson è molto stanco e intenderebbe di deporre la sua carica. I suoi colleghi starebbero già scegliendo l'uomo adatto a succedergli; le probabilità sarebbero tutte per Bourgeois.

A malgrado delle smentite, alcuni giornali insistono nell'affermare che nell'arsenale di Tolone si stanno facendo grandi preparativi.

Il pericolo degli scioperi ferroviari

Gli ultimi avvenimenti di Francia richiamano a meditare sul pericolo di uno sciopero ferroviario, che sarebbe un atto disonnato e una vera sciagura nazionale ovunque avvenisse. Il corrispondente parigino della *Gazzetta del Popolo* così ne parla:

« Si vede che il male è in germe, che vi sono agitatori interessati a farlo germogliare; non bastano parole a soffocarlo, abbisognano fatti, provvedimenti, e non soltanto repressioni. Uno sciopero ferroviario non è un fatto banale ed economico come quello dei terrazzieri. Offende nel vivo la ricchezza e la sicurezza della nazione. Uno sciopero al momento della mobilizzazione vorrebbe dire l'invasione certa.

Le ferrovie non sono più come una volta un'arte, sono una parte, una funzione di Governo, come i carabinieri, l'artiglieria o la magistratura. E come tali dovono essere poste in mano al Governo.

Le Società finanziarie, necessariamente, inevitabilmente, per un fatto che è troppo umano, perchè si possa loro farne colpa, devono pensare soltanto a diminuire le spese per aumentare i dividendi.

Bisogna trattare le ferrovie per quello che sono: un'importante funzione sociale e militare, ed amministrarle militarmente in modo da servire al pubblico, non ad azionisti.

Nel Consiglio di amministrazione centrale, ed in quelli locali, presieduti da generali o composti di ingegneri e commercianti, dovrebbero avere parte anche gli impiegati militari, i soli che possano portare la parte pratica nell'andamento del servizio.

Si avrebbe il vantaggio che i profitti lucrati sul pubblico andrebbero a profitto del pubblico, cioè dello Stato, o che si penserebbe anche ai viaggiatori, al commercio ed ai ferrovieri, non soltanto agli azionisti.

I vagoni di Genova e la galleria dei Giovi insegnino per l'Italia.

In Francia si pensa alle ferrovie più che al complotto. Si tratta di creare un esercito di 250,000 uomini. La spesa non aumenterà, perchè gli impiegati già sono pagati dalla Società; espropriando questo, con le vie legali, lo Stato ne percepirà gli utili e le ferrovie serviranno al pubblico.

La riforma veramente democratica troverà in Francia grandi ostacoli nell'aristocrazia di Borsa che governa.

Jules Roche nel *Figaro* si occupa della grave questione e domanda di provvedere senza ritardi; ne va di mezzo la salute della patria.

Provveder come? Non vi è altro mezzo che socializzare, diciamo la parola, le ferrovie ».

Guglielmo a Costantinopoli
Pranzo di gala - Decorazioni.

Costantinopoli 19 — Ieri nel pomeriggio gli imperiali di Germania visitarono la scuola tedesca: vi furono ricevuti dall'ambasciatore tedesco e dal direttore della scuola. La coppia imperiale, tanto nell'andata come nel ritorno, fu acclamata entusiasticamente dalla popolazione.

Iersera, all'Yldiz-Kiosk ebbe luogo un pranzo di 120 coperti; vi presero parte i sovrani di Germania, il sultano, tutto il seguito degli imperiali, i ministri ed alti dignitari turchi, l'ambasciatore tedesco col personale dell'ambasciata. Il sultano indossava l'uniforme di maresciallo, fregiata dalle insegne dell'ordine dell'Aquila nera; alla sua destra sedeva l'imperatrice, alla sua sinistra l'imperatore Guglielmo.

Dopo il pranzo si bruciarono fuochi

d'artificio e vi fu illuminazione dell'Yldiz-Kiosk.

Guglielmo regalò al sultano due statue; l'una di Guglielmo I l'altra dell'imperatrice Augusta. Il sultano distribuì numerose decorazioni: al gran maestro di cerimonie dell'imperatore conte Eulenburg, al capo del Gabinetto civile dell'imperatore de Lucanus ed al capo del gabinetto militare generale de Hahnke venne conferito l'ordine del Nischah-Istikair in brillanti. Il segretario di stato de Bülow ricevette il gran cordone dell'Osmaniè in brillanti; l'ambasciatore Marschall il gran cordone del Megidiè pure in brillanti.

Durante il pranzo di gala non si pronunciarono brindisi.

Costantinopoli 19 — L'imperatore Guglielmo ricevette oggi gli ambasciatori accreditati presso il Sultano e il Vicario patriarcale apostolico Bonetti in udienza particolare.

De Bulow visitò il granvisir. Il ministro degli esteri consegnò al granvisir d'ordine dell'imperatore le insegne dell'ordine dell'Aquila nera.

COME VIAGGIA GUGLIELMO II

Scrivono da Berlino:

« Se non è verosimile quanto è stato riferito su vari fogli, che l'imperatore Guglielmo, in causa del suo pellegrinaggio a Gerusalemme, voglia un aumento della somma assegnatagli a scopo di rappresentanza, è certo però che una simile spedizione costa un occhio della testa. I particolari che sono in grado di darvi possono fornirvi un'idea approssimativa della spesa.

Per esempio: la celebre Agenzia inglese Cook fornisce, per il soggiorno delle loro maestà in Palestina, più di cento tende, montate con ogni comodità, con lettini, tappeti, mobili, ecc.

Per l'uso personale degli imperiali, il Sultano mette a disposizione tre grandi tende di un lusso veramente orientale; ma la coppia imperiale ha portato seco, ciò non ostante, diverse tende montate da camere da letto e da salotti. Pel trasporto di queste tende occorrono diverse centinaia di muli che precedono sempre l'imperiale comitiva di una mezza giornata in modo che, essi arrivando alla meta, essa trovi già l'accampamento montato.

Tra muli e cavalli da sella, Cook ha fornito 15,000 quadrupedi. Cook provvederà inoltre, benchè ciò non sia molto lusinghiero per l'amor proprio tedesco, tutte le provvigioni da bocca per la comitiva imperiale.

I sovrani hanno portato seco la loro servitù abituale. Alle porte di Gerusalemme è stato montato, su territorio tedesco, un accampamento, indipendentemente dall'accampamento viaggiante. Compresi gli impiegati di ogni specie e diversi principi turchi che rappresentano il Sultano, la comitiva ammonterà a diverse centinaia di persone.

La scorta immediata di Guglielmo e dell'imperatrice poi è tutta di soldati tedeschi scelti. L'imperatore ha voluto che l'accompagnasse anche il soldato più alto di tutto l'esercito tedesco, un colosso nato presso Kiel e che misura ben due metri e venti centimetri di altezza.

Una apposita Commissione è stata nominata in Gerusalemme per provvedere l'acqua per gl'imperiali coniugi e il loro seguito. In quella regione, nota per la costante siccità, le cisterne sono l'unica risorsa degli assetati: e la Commissione ha dovuto accertarsi se esse contenevano abbastanza acqua per supplire alla maggiore richiesta, analizzare la qualità dell'acqua dal punto di vista igienico, scavare nuove cisterne, organizzare squadre di portatori per portare all'occorrenza acqua dalla montagna. Durante tutto il viaggio, le loro maestà prenderanno così il loro bagno altrettanto regolarmente e comodamente come se fossero alla reggia di Berlino o di Potsdam.

Il giornale dell'industria tessile, il *Confectioneur*, riferisce che da settimane l'imperatrice ha occupato diversi dei laboratorii più noti di Berlino per rifornirsi di lunghe vestaglie scozzesi pel soggiorno a bordo, *stamer coats*, lunghi soprabiti a due righe di bottoni per i giorni di cattivo tempo *coachmen-coats*, mantelline contro la polvere da strada, da carrozza, da viaggio, grandi cappelli da Panama il cui lungo velo serve in Oriente a riparare dalla sferza del sole.

Calcolando anche le ingentissime spese per tracciare nuove vie attraverso quasi tutto il percorso in Palestina computando quanto occorrerà per regali reciproci, per onorificenze al seguito, gratificazioni al basso personale, si può ben dire che il sultano e gli imperiali di Germania daranno luogo a un grande movimento di denaro ».

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Il complotto anarchico di Alessandria

Da Londra si comunica la seguente notizia giunta da Alessandria:

« Al colonnello Harrington bey, comandante la polizia di Alessandria, spetta il merito di avere sventato il diabolico complotto contro l'imperatore Guglielmo II. Alessandria è il centro cosmopolita di bande di malfattori politici e la sede del comitato centrale anarchico di tutta l'Europa meridionale, che di là impartisce gli ordini agli affigliati.

« La maggior percentuale degli anarchici ad Alessandria è costituita da italiani. Il luogo di ritrovo era una piccola osteria, dove furono anche trovate le bombe. Il complotto potè venir sventato, perchè fra i congiurati vi fu un traditore che svelò tutto il complotto. Si crede che fra breve seguiranno altri arresti.

« Il capo della banda è un italiano, proprietario della famigerata osteria. Tradotto dinanzi al console, fece tentativi furiosi per aggredirlo e potè venir domato appena dopo grandi sforzi. Siccome la maggior parte dei malfattori sono italiani, il loro arresto non potè seguire che con l'intervento del console italiano.

« Fra i documenti sequestrati si trovò anche il giornale anarchico *Il Gladiatore* che si pubblica in Svizzera e che contiene articoli violentissimi eccitanti all'assassinio di Re Umberto ».

COSE DI CANDIA

La Canea 19 — Un trasporto ottomano ha imbarcato un battaglione turco a Suda ed imbarcherà due battaglioni a Candia.

Candia 19 — La Corte marziale inglese fece giustiziare sette mussulmani, rei di avere assassinato dei soldati inglesi.

Nubifragi - Danni gravissimi

Fiume 19 — Dalle ore dieci ant. imperversa qui un terribile nubifragio cessato alle 2.30 pom. Il fiume Recina uscito dal suo letto inondò la città bassa. Tutti i ponti del fiume sono sott'acqua. È interrotta ogni comunicazione con Susak. L'acqua sale fino al primo piano delle case. In certi punti la gente si rifugia sui tetti. Tutti i negozi di via Fiumara, i molini, il macello e la piazza Scarpa, sono sottacqua. La fabbrica di carta è innondata. Danni enormi. L'acqua asporta nell'impetuoso suo corso rotoli di carta, ingranaggi. Si parla di vittime umane. I pompieri, il militare, i piloti, si adoperano per il salvataggio. Tutte le autorità sono presenti sui punti più minacciati. La città è costernata. Il tempo continua minaccioso.

Zagabria 19 — La scorsa notte si è scatenato sulla città un violentissimo temporale che imperversò per quattro ore, accompagnato da un nubifragio e grossissima grandine. Le scariche elettriche si succedevano senza interruzione. Il fulmine cadde su d'una casa, causando danni considerevoli.

GLI ANARCHICI

Madrid 19 — Stamane fu arrestato a Barcellona un anarchico militante italiano, ingegnere Chieri. Gli furono sequestrati un passaporto falso, opuscoli e lettere.

Bienne 19 — Furono arrestati sette individui sospetti di essere anarchici militanti.

Bologna 19 — La Commissione provinciale ha condannato il noto anarchico Ugo Bagnaroli ad anni quattro di domicilio coatto.

Un caso di peste a Vienna?

Vienna 19 — Due professori di medicina, ritornati da Bombay dove avevano studiato la peste, avevano disposti i loro preparati portati seco dalle Indie, in un gabinetto speciale. Il custode del gabinetto, Barifh, giorni fa cadde ammalato, presentando sintomi di infezione, e morì dopo tre giorni. Si sospetta che il disgraziato sia morto di peste indiana.

Sacerdote suicida

Vienna 19 — Il sacerdote Guglielmo Stark s'è ucciso ad Altheim (Austria Superiore) tagliandosi la gola. Lo Stark fu trovato già morto nel suo letto.

Gli ondeggianti rapporti
fra Mangascià, Menelik e l'Italia

Figlio del negus Johannes, Mangascià, alla morte di lui, ne pretese l'eredità e si trovò, per questo fatto, in antagonismo con Menelik che voleva per sè il titolo e l'autorità di negus. In questa situazione è la chiave di molti atti di Mangascià, il quale, per la naturale opposizione delle sue mire con quelle del re dello Scia, si dimostrò spesso decisamente avverso a Menelik, e propensò ad accordarsi con noi, per assumere la corona del padre e debellare il prestigio scioano: mentre poi, man mano che il potere di Menelik si rassodava, e quindi diveniva viepiù difficile lo abbatterlo, Mangascià, riamicandosi con lui, si volgeva contro di noi. Ma anche in questo suo voltafaccia, ogni volta che qualche fatto d'arme a noi favorevole gli accrebbe il timore delle nostre forze, ebbe momenti di perplessità, e ritorni alle velleità antiche ed all'antica politica; onde novamente ci inviava lettere e messi, ricercando la nostra amicizia.

Nella storia dell'ultimo decennio di vita abissina è facile rintracciare questi ondeggiamenti della condotta di Mangascià. Morto il negus Johannes, ecco Mangascià nemico a Menelik; questi vorrebbe marciare contro chi gli contende la corona imperiale, ma, pur sempre annunciandone il disegno, mai non lo effettua; onde il generale Baldissera — in quel tempo governatore della Colonia — poco favorevole alla nefasta politica scioana, ispirata dall'Antonelli e sciaguratamente adottata dal Governo italiano, avrebbe voluto accordarsi con ras Mangascia per fare del Tigrè un contrapposto allo Scioa, seguendo il vecchio assioma *divide et impera*. Ma prevalsero i consigli dell'Antonelli, e per non dar ombra a Menelik si trascura Mangascià.

Lo stesso maggiore Toselli, in un opuscolo firmato collo pseudonimo *Un critico*, e che levò molto rumore, ebbe a narrare quel periodo di storia della nostra Colonia. Ras Alula, egli ricordava, era a quel tempo il fido consigliere del pretendente Mangascià. Respinti i tentati accordi con Massaua, i due non disperano. Ma Baldissera suscita loro contro Sabath e Debeb e altri capi, occupa Asmara e l'Okulè Kusai. Poi sopravviene Sijum, rappresentante di Menelik, che batte Mangascià in Adua; ma, raggiuntovi da Alula, ne fugge, e ripara presso di noi, dichiarando a Baldissera di aver agito per conto proprio, desiderando, come nipote di re Giovanni, avere uno scettro, quello del Tigrè, col nostro aiuto.

Come Baldissera, così il suo successore generale Orero si trovò paralizzato nella sua azione dal prevalere della politica dell'Antonelli, il quale non voleva in alcun modo si desse ombra a Menelik. Fu Orero che fece la famosa marcia su Adua. Toselli ricorda nel suo opuscolo come, allora, e capi e clero e popolo scongiurassero gli italiani ad occupare il paese, o, almeno, a riconoscere Mangascià per loro re, pur di non dover soggiacere all'invisa influenza scioana. Ma, sempre per non urtare Menelik, si tornò indietro da Adua. E intanto il negus, che stava appunto allora trattando con Antonelli per debellare Mangascià ed Alula, veniva invece a patti con Mangascià, e divideva il Tigrè fra Mangascià e Sijum, risolvendo così la questione, non certo in modo da accrescere il prestigio nostro in confronto di quello di Menelik.

Al successore di Orero, il generale e deputato Gandolfi, doveva toccare di avere con Mangascià quel famoso colloquio sul Mareb, che doveva assicurare, col riconoscimento della nostra occupazione, la quiete della Colonia, inducendo così il Governo a togliere lo stato di guerra che vi durava dal 1887. Giurò allora il ras, sul Vangelo e sulla croce, di rispettare lo stato di cose esistente, e avere per amici e per nemici gli amici ed i nemici d'Italia.

Giuramenti abissini!

*

Per il dicembre del 1894 o pel gennaio 1895 il Baratieri (allora ancora chiaroveggente) aveva previsto una generale levata di scudi degli abissini contro di noi. E fu a metà dicembre 1894, appunto, che avvenne la ribellione di Batha Agos e il fatto di Halai. Benchè allora Mangascià, col tenente Mulazzani, nostro residente in Adua, si congratulasse delle nostre vittorie e sconfessasse qualsiasi solidarietà con Batha Agos, gli avvenimenti posteriori hanno provato quel che anche allora si sospettò: che cioè Batha Agos era soltanto uno strumento di Mangascià, al quale, attraverso l'Oculè Cusai, avrebbe dovuto aprire la strada della Colonia.

Intanto Menelik faceva con Mangascià quanto questi aveva fatto con Batha Agos: se ne serviva, cioè, per metterlo all'avanguardia di un movimento contro di noi. Mangascià contava poi, oltrechè sull'appoggio del negus, anche su quello dei dervisci, secondo gli accordi presi dai messi ch'egli aveva inviato a El-Fadil.

Frattanto, sul finire del 1894, Baratieri, consapevole delle mene e degli intenti di Mangascià, per prevenirlo, con una rapida offensiva aveva marciato su Adua ed Axum.

Il 13 e 14 gennaio 1895 Baratieri sconfiggeva Mangascià a Coatit, e dopo pochi giorni ne prendeva il campo a Senafè, impadronendosi, nella tenda del ras, della corrispondenza che provava l'intesa contro di noi fra Menelik e Mangascià, durante tutto il 1894, mentre cioè, entrambi ci si professavano amici. In questa breve campagna Mangascià disponeva di 14,000 fucili e di 4000 lance.

Menelik, ritornato dalle scorrerie nel Vollamo e negli Arussi, malgrado le promesse fatte a Mangascià, non si moveva per aiutarlo.

Allora Mangascià scrisse a re Umberto ed al governatore due lettere curiose, in cui protestava d'essere sempre stato amico nostro, e di tutto l'accaduto accusava.... il diavolo!

Malgrado queste proteste, ancora poco dopo, nel marzo 1895, teneva prigione il corriere Davico, e lo liberava solo dopo le reiterate minacce del Comando.

Intanto Baratieri occupava più stabilmente l'Agamè e il Tigrè, ponendo a governarli in quello il maggiore Toselli, in questo il maggiore Ameglio.

Veniva l'ottobre: e la battaglia di Debra Ailat, con cui il dominio del Tigrè sembrava doverci essere assicurato. Ma il 7 del successivo dicembre, ad amba Alagi, contro la scarsa colonna Toselli si trovavano riuniti, al fianco di ras Mangascià, tre capi dell'esercito del negus: i ras Oliè, Makonnen e Mikael. Era l'intiero Scioa e l'Harrar che ci muovevano guerra.

Abba-Garima faceva sgombrare dalle nostre truppe il Tigrè. Mangascià rientrava in possesso del suo regno. Dopo di allora, sicuro ormai da parte nostra — poichè l'Italia aveva ormai deciso di seguire in Africa una politica limitata e ristretta — ras Mangascià rivolgeva di nuovo la sua attività contro l'antagonista di una volta, contro Menelik.

Staremo a vedere la piega che sarà per prendere questa recrudescenza dell'antica lotta tra Menelik e Mangascià, fra il negus e quello che si è compiaciuto spesso di firmare le sue lettere con un nome pieno di ricordi e di ambizioni: *figlio del negus*.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Le donne non hanno bisogno di studiare gli uomini, poichè li indovinano.

×

Cognizioni utili.

Una brutta notizia per le padrone di casa.

La naftalina, quel puzzolentissimo quanto utile prodotto del catrame, ha perduto la sua efficacia. Nei magazzino dei vestiti militari, a Vienna, si è fatto il doloroso esperimento che, nonostante la naftalina, le tignuole non risparmiavano più come una volta i panni, forse perchè, nel corso delle generazioni, vi si sono abituate.

Abitudine o no, sta il fatto che anche parecchie padrone di casa hanno fatto il triste esperimento, e che ora si sta cercando qualche nuova sostanza, da sostituire alla naftalina.

×

La sfinge.
Monoverbo.

ME
RE

Spiegazione della sciarada preced.
PRO-MOTORE.

×

Per finire.

Il signor curato è di ritorno al suo paese in Francia, dal pellegrinaggio a Roma.

Gli viene incontro la sua Perpetua, una donna ancor giovane, che ha delle prominenze rispettabili.

— Sapete — dice il signor curato — il cardinale Parocchi ha detto che riposa sui petti francesi.

— Anche lui?

PROVINCIA

Decesso. Per repentino malore cessava ieri di vivere in Pordenone il sig. Carlo Toffolon, agente della Banca Friulana.

Al figlio dell'estinto, signor Lorenzo Toffolon, nostro buon amico — colpito così crudelmente nel più santo degli affetti — mandiamo sentite condoglianze.

Comune di Sedegliano.

È aperto il concorso al posto di segretario collo stipendio di lire 1200. Per maggiori informazioni, rivolgersi a questo ufficio.

Sedegliano, 17 ottobre 1898.

Il Sindaco
Berghinz

Lunedì 17 corrente cessava di vivere, tra i suoi, presso Vienna, dopo lunga e crudele malattia

Giuseppe Lehner

per 15 anni amministratore del tenimento di Torre di Zuino.

I proprietari, conti Corinaldi, profondamente addolorati, danno il tristo annuncio a quanti conobbero ed apprezzarono, nei pubblici e nei privati rapporti, quest'uomo attivo, buono ed integerrimo, che tanta traccia lasciò di sè.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Utili incoraggiamenti agli agricoltori. Scrivono da Perteole:

« Domenica scorsa, nella casa del signor Simone Damiani, che tiene in arrenda l'importante stabile del conte Alberto Papafava, si raccolsero tutti i coloni dello stabile, nonchè molti invitati, onde assistere alla premiazione dei suoi coloni che si distinsero durante l'anno in uno o l'altro dei rami di ogni coltura.

Come da molti anni si usa nel Friuli vicino, oltre il confine politico, dove l'agricoltura ha maggior sviluppo e progresso che nei nostri paesi, il signor Damiani istituì nel suo stabile già nel 1895 dei premi da contribuirsi annualmente ai coloni della sua tenuta. Nella sala venne servito uno spuntino e vini eccellenti, e il signor Damiani con la sua nota cortesia faceva gli onori di casa.

Vennero premiati con 20 franchi in oro i coloni Furlan Giuseppe di Cavenzano, Verzegnassi Eugenio e Buccini G. B. di Perteole, e con 10 franchi in oro Olivo G. B. di Scodovacca e Peroselli Giovanni di Perteole.

Il signor Damiani dopo fatta la premiazione tenne un breve discorso raccomandando ai contadini di lavorare, perchè così oltre ad avere il frutto in danaro si ha la soddisfazione morale di avere fatto il proprio dovere. Con ciò ebbe fine questa festicciuola che io auguro si ripeta in molti luoghi del nostro Friuli ».

La ferrovia nella valle dell'Isonzo. Scrivono da Gorizia:

« Pare che la ferrovia nella valle dell'Isonzo, quella che dovrà poi congiungersi per il Predil ai Tauri, sia ora entrata in uno stadio meno ipotetico. Si sono fatti dei rilievi lassù al Predil, ed oggi se ne fanno qui dagli stessi ingegneri dello Stato. Il tracciato che si fa oggi, partirebbe dalla barriera di Salcano, dalla Bianca andrebbe a perforare il colle della Castagnavizza, e metterebbe capo al Mercato degli animali, dove — a quanto si dice — sorgerebbe la nuova stazione. E da quella la linea si diramerebbe per Trieste ed Aidussina ».

Santa bottega. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

« Il vicario di Mernicò, un panslavista dei più tenaci, e che a suo tempo, oltre il resto, venne sospeso *a divinis*, vuole nel suo villaggio introdurre una specie di decima a tutto suo profitto.

Egli, forte della sua veste, gira di casa in casa per chiedere l'elemosina di... vino. Vi sono parecchi terrazzani, che per ristrettezze finanziarie non assaggiano vino in tutto l'anno, ma per non tirarsi addosso qualche scomunica fanno il sagrificio di donare quanto possono, nella speranza forse di acquistarsi il paradiso.

Alcuni però, che non sono timidi e che sanno tener alta la testa a questo vicario, fecero un ricorso all'autorità politica onde al degno prete venga proibita questa questua che coll'andare degli anni potrebbe tradursi in diritto.

Nel ricorso, però si parla anche di certe sue prediche in odio alla nazionalità italiana, e gli abitanti di quel villaggio sperano di aver evasione favorevole su tutta la linea, desiderando essi di avere un ministro di Dio che predichi il Vangelo e non l'odio ».

UDINE

Per gli operai. Il Ministero dell'interno avvisa, per norma degli interessati, che per ora risulta sufficiente il numero degli operai pel traforo del Sempione, tanto che parecchi che vi si erano recati non trovarono lavoro.

Per la licenza liceale. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, vecchio di un mese, circa le dispense e gli esami di licenza. Intanto il Ministero dell'istruzione prenderà dei provvedimenti in favore dei giovani caduti in una sola materia negli esami di riparazione per la licenza liceale.

Il senatore Pecile e l'istruzione agraria. Dal prof. Sanquirico, direttore ed anima dell'insegnamento agrario nell'Università di Torino, il senatore Pecile ricevette il seguente telegramma:

«A nome colleghi scuola agraria iniziante quinto anno scolastico, invio riconoscente saluto a voi, strenuo campione vero indirizzo istruzione agraria.

Sanquirico».

L'illustre senatore così rispose al prof. Sanquirico:

«Ricambio cordialmente saluto insegnanti. Piemonte, precursore nostro risorgimento politico, sarallo pure insegnamento agrario Università, e, vincendo oscurantismo, Italia metterassi livello altre nazioni. *Pecile*».

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero dell'istruzione contiene le seguenti disposizioni: Fattor è incaricato dell'insegnamento delle matematiche nel Ginnasio di Cividale; Bertes è incaricato dell'insegnamento del francese nell'Istituto tecnico di Udine; Del Puppo è promosso alla categoria superiore per anzianità; Tellini da reggente è promosso titolare per merito.

Società operaia generale. I soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione domenica 23 ottobre corrente, nei locali della Società, alle ore 11 ant. per discutere sul seguente ordine del giorno:
1. Resoconto sociale al terzo trimestre;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Riforme allo Statuto.

L'incendio della scorsa notte. Alle 4 di stamane, manifestavasi il fuoco nel fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà di Casarsa Ferdinando fu Giacinto d'anni 63, nel suburbio S. Lazzaro n. 9.

Tosto avvertito l'incendio, fu dato il segnale col suono della campana maggiore della parrocchia del Redentore, e immediatamente accorsero tutti gli abitanti vicini a prestare l'opera loro d'estinzione.

Poco dopo giunsero i pompieri con macchine ed attrezzi, il sindaco co. di Trento, il delegato di P. S. Fumagalli, carabinieri e guardie di città.

Dopo non molto l'incendio fu spento. Andò distrutto il fabbricato e circa 100 quintali di fieno e paglia che vi si trovavano ammassati. Causa dell'incendio ritiensi la fermentazione del foraggio.

Il proprietario era assicurato.

Istituto filodrammatico udinese. Sabato 22 corr., alle ore 8 e mezza pom., avrà luogo, al Teatro Minerva, il quarto trattenimento sociale con variato programma.

All'Ospedale vennero medicati Piussi Attilio di Lodovico d'anni 17 scalpellino da Udine, per ferita lacero contusa accidentale al piede destro, guaribile in giorni dodici; e Puttini Giuseppe di Bortolo d'anni 33, calzolaio da Udine, per ferita accidentale ad una coscia, guaribile in giorni otto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera 20 corrente alle ore 7 e mezza, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Saturno» — Palumbo
2. Waltzer «Mazzo di rose» — Lamothe
3. Ouverture «Saul» — Bazzini
4. Fantasia «Edgar» — Puccini
5. Reminiscenze «Ugonotti» — Meyerbeer
6. Marcia «Eroi d'Italia» — Montico.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e mezza terzultima recita con una nuova brillantissima commedia fatica particolare del Facanapa col titolo: «Nobiltà, fame, paura, amori e duello di Facanapa, sposo per ripiego»; con l'applaudito ballo grande: «Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America».

Ringraziamento. La famiglia Rieppi, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria dell'adorata Bianca, così crudelmente rapita all'affetto dei suoi cari.

Chiede venia se in tal dolorosa circostanza incorse in qualche involontaria ommissione.

Dichiarazione.

Qualcuno ad arte, ha sparsa la voce, tanto in città e provincia, come presso varie case di commercio, che io avessi ceduto il mio negozio di mode ed annesso lavoratorio.

Mi sento in dovere di dichiarare alla mia rispettabile clientela e corrispondenti commerciali, che ciò non è che una maligna insinuazione e falsa la diceria messa in corso.

Anna Zaliani Schiavi.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 31, del 15 ottobre 1898 contiene:

Il Municipio di S. Maria la Longa avvisa che essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto delle manutenzioni stradali pel quinquennio 1898-1902 sul dato di lire 1061.34 nel giorno 3 novembre 1898 alle ore 9 si terrà un secondo esperimento d'asta.

— L'esattore di Cividale, ditta Carbonaro e Vega, fa noto che alle ore 10 della mattina del giorno di martedì 8 novembre 1898 nel locale della Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	738.1	737.6	738.9	742.0
Umido relativo	89	93	93	87
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	3.	6.6	1.3	0.4
Vento direzione	—	E	—	—
Vento velocità km.	—	2	—	—
Term. centigr.	14.6	14.8	14.0	16.[illegible]

19 Temperatura { massima . . . . . . 16.1; minima . . . . 13.8; minima all'aperto 12.6 }

20 Temperatura { minima . . . . 13.3; minima all'aperto 12.3 }

Tempo probabile:

Venti freschi nel levante dell'Italia superiore: cielo coperto nuvoloso con pioggie.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.
Udienza 19 ottobre.

Comelli Santa fu Pietro d'anni 47, vedova Turcutto, fruttivendola da Reana del Roiale, e sua figlia Anna d'anni 13, erano imputate di furto qualificato per avere nel giorno 17 giugno 1898, in Zompitta, con abuso della fiducia derivante da scambievole relazione di prestazione d'opera temporanea, sottratto, per trarne profitto, senza il consenso del proprietario, ventidue marenghi in oro e circa lire 20 in carta, a danno di Giov. Batt. Comelli, loro rispettivo fratello e zio. Furono condannate: la Comelli Santa a 6 mesi di reclusione e la figlia ad un mese della stessa pena, da scontarsi in una casa di correzione.

IL PROCESSO MACOLA
per il duello di Villa Celere.

Telegrafano da Roma, 19:

«Sebbene si fosse deciso ieri di cominciare alle undici e mezzo precise, il Tribunale entra a mezzodì. Il presidente legge un telegramma del dott. Montenovesi, che dice sperare di arrivare domani. Nicolini telegrafa di essere ancora impossibilitato a venire. Dietro proposta di Stoppato, si decide di rinunciare alla deposizione orale di Montenovesi.

La difesa di Macola propone che si facciano al prof. Bassini i seguenti quesiti: primo, se la lesione riportata da Cavallotti fosse per se stessa ed assolutamente letale; secondo, se la morte avvenne per emorragia o altro; terzo, se, pure essendo la ferita letale, con altra cura Cavallotti avesse potuto salvarsi.

Bassini, fra grande attenzione, incomincia con l'esaminare le deposizioni fatte dai medici presenti al duello. Osserva che Montenovesi ammette anche la ferita alla vertebra cervicale, all'arteria innominata e alla glotide; tutti ammettono l'emorragia. Coi sintomi ammessi da tutti e tre gravi il pericolo del soffocamento. Bassini non ammette che vi fosse una ferita all'arteria innominata e alla glotide, poichè la morte sarebbe stata immediata; l'arma feritrice deve avere interessato non solo la base della lingua, ma anche una o entrambe le arterie glotidi; certamente dovette verificarsi il soffocamento, come è provato dai rimedii cui dovettero ricorrere i medici.

Riassume il suo giudizio dicendo che Cavallotti ebbe una ferita all'apparato glotide con emorragia e penetrazione del sangue nelle vie aeree; morì dunque soffocato. Questo per rispondere al secondo quesito. Il primo e il terzo si riassumono: rispondendo al terzo risponde anche al primo, e dice: «Sì certo, io avrei sperato di salvare Cavallotti; dovevasi subito fare la compressione e la tracheotomia per scongiurare il pericolo del soffocamento; poi rimediare all'emorragia estraendo la lingua dalla parte inferiore della mascella, avendo così in mano gli organi feriti, chiudendoli, arrestando il sangue, riattivando il respiro ed il polso, eccitando il ferito; solo con tale condotta si poteva sperar di salvare quella preziosa esistenza». *(Mormorii nell'aula)*.

Bizzoni, scattando, protesta con vivaci parole contro la perizia del prof. Bassini.

Tassi dice che Cavallotti morendo emetteva sangue dalla bocca in modo che impediva al dott. Montenovesi di aprirgliela; aggiunge che la morte fu rapidissima.

Bassini: «Quello che io esposi nella mia perizia non è roba mia; è scienza, sono nozioni correnti e alla mano nella chirurgia pratica. La tracheotomia è indispensabile in questi casi, se no si muore di soffocamento.

«Perchè le vie respiratorie siano subito otturate non occorre una grossa ferita, basta talvolta un piccolo taglio.

«Anche dopo le cose dette dal Tassi non posso modificare il mio giudizio. Queste cose del resto io pratico nell'esercizio della chirurgia ed insegno anche nella scuola».

Si sentono altri testi i quali dicono che Macola nella polemica con Cavallotti fu a detta di tutti moderatissimo.

Musdaci, maestro di scherma, dice che diede qualche lezione al Macola e che lo preparò al duello con Cavallotti senza insegnargli colpi segreti.

Girardini conferma che Tassi e Bizzoni procurarono con ogni sforzo di distogliere Cavallotti dal duello, ma inutilmente.

Nell'udienza pomeridiana si sentono altri testi a discarico di Macola; quindi il P. M. pronuncia la sua requisitoria, e conclude domandando per il Macola l'applicazione dell'ultimo capoverso dell'art. 239 («Se il colpevole sia stato la causa ingiusta e determinante del duello... ecc.») e conseguentemente la condanna alla detenzione per anni 3; per i padrini sei mesi; e la confisca dell'arma sequestrata.

Ha quindi la parola Palberti difensore di Fusinato e Donati.

Nega che Macola sia stato stimolato alla vertenza ed al duello per odio verso l'avversario.

Finisce con un'applaudita invocazione alla memoria di Cavallotti».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Nessuna lotta per la presidenza della Camera.

Roma 20 — Nelle sfere politiche si assicura che all'infuori della candidatura dell'on. Zanardelli, nessun'altra verrà presentata alla presidenza della Camera.

Zanardelli sarà eletto con una enorme maggioranza.

Del resto nessuno oggi pensa di dar battaglia sulla elezione del presidente della Camera. Qualche lotta vi sarà forse sull'elezione dei vice presidenti e segretari.

Dove invece sembra che i partiti politici vogliano misurarsi è nell'elezione della Giunta generale del Bilancio

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 ottobre.

Sebbene in questi ultimi giorni la ricerca si sia un po' allargata, gli affari giornalieri di piazza non hanno ancora assunto una importanza notevole, perchè i compratori si mostravano tutt'altro che correnti, ed i rivenditori, dal canto loro, nei generi belli specialmente si tengono sempre più fermi nelle loro pretese. Diversi titoli, fra i fini scarseggiano, e ciò non è l'ultima ragione del contegno di questi ultimi.

Si parla d'importanti acquisti fatti fra ieri ed oggi per l'esecuzione di ordini americani; è difficile conoscerne il quantitativo ed il prezzo, ve n'è però luogo a credere che le trattative riescirono difficili, con ricavi a soddisfazione dei produttori.

(Dal Sole).

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 8.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.06	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.25
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	8.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.55	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.12	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.31	S. T. 18.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.